

Croce Rossa nel Ticino

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **La Croix-Rouge suisse**

Band (Jahr): **80 (1971)**

Heft 1

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

En cas de paralysie des muscles oculaires, le regard est dévié. Une paralysie des muscles de la face, de la langue, du larynx et du pharynx entraîne des perturbations très graves. Si l'hémorragie se produit dans le tronc cérébral, les mouvements

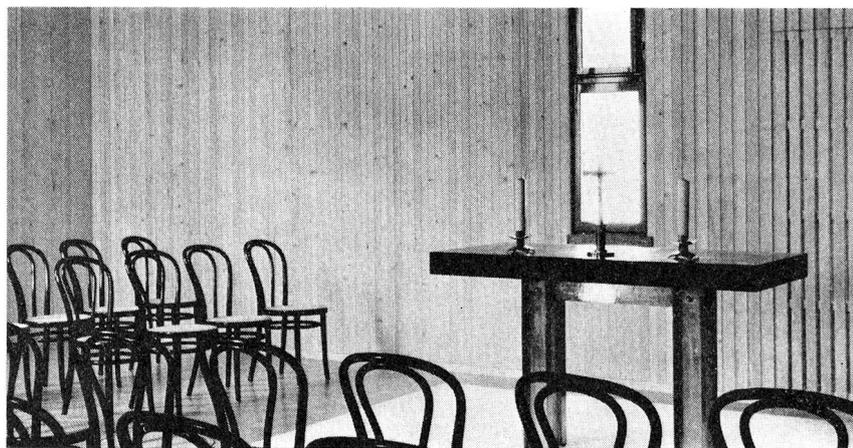
sont ralentis et leur fréquence diminue. Ces malades vont à petits pas; ils trottent et ne bougent guère les bras; leur visage est inanimé et leur voix monocorde. Lorsque le processus est récent, il y a perturbation des fonctions vésicales et intestinales.

Les lésions artériosclérotiques étendues de la région du bulbe rachidien mènent souvent à la mort. Mais, dans la plupart des autres cas, le malade survit, avec ou sans séquelles.

Croce Rossa nel Ticino

Pure la cappella è stata concepita nello stile puro, semplice e caldo della Casa per anziani di Longarone. Sorta, come si può leggere nell'ingresso, a testimonianza della solidarietà umana per le vittime del Vajont.

Photo Eddy, Belluno



Longarone: la casa per persone anziane offerta con la collaborazione della Croce Rossa svizzera

... un nome che sette anni fa ha trafitto il cuore del mondo.

Sette anni or sono uno sperone di roccia si staccava dalla montagna, cadeva nel lago artificiale di Longarone e ne faceva di colpo rimbalsare l'acqua sulla vallata, lasciando intatta la diga. Il paese di Longarone, investito dalla valanga liquida, scomparve dalla carta geografica, pochi i superstiti e si pensava non sarebbero ritornati mai. Da ogni parte del mondo giunsero i soccorsi e forse proprio da Longarone partì l'idea di un soccorso internazionale che non si limitasse ad alleviare i mali immediati, ma sulla scorta di piani a lunga scadenza, mirasse a ridare vita a regioni intere.

Longarone, dopo sette anni, e nonostante polemiche, esitazioni, paure è rinato e si sviluppa.

L'8 novembre del 1970 venne consegnata alle autorità la Casa per persone anziane, che ne potrà ospitare 96,

di Longarone e paesi circostanti. Fu costruita in collaborazione tra la Croce Rossa svizzera e varie altre associazioni umanitarie.

Per la consegna si è svolta una cerimonia ufficiale limitata a pochi saluti. Per la Croce Rossa svizzera era presente anche il prof. Luciano Bolzani, di Lugano, membro del Comitato centrale della Croce Rossa svizzera che ha pronunciato le parole di saluto:

«Mi è gradito a nome della Croce Rossa Svizzera e del Suo presidente Dottor Hans Haug, porgere il saluto augurale a questa Casa per persone anziane, nata come adempimento di un compito umanitario particolarmente sentito, nello spirito degli ideali della Croce Rossa, donata con il contributo di varie associazioni tra cui quella che ho l'onore di rappresentare, e che oggi viene festosamente ed ufficialmente consegnata al Comune di Longarone.

Questo nome che sette anni fa ha trafitto il cuore del mondo, invita più alla meditazione silenziosa del ricordo che alla evocazione verbale di concetti inutili.

Sia però consentito — a me psichiatra avvezzo a raccogliere giornalmente i cocci della vita umana — perché ancora sgomento davanti a questi cocci di una comunità e della umanità intera, tentare brevissima-

mente di dare un significato alla nostra presenza ed al modesto gesto di solidarietà che la Croce Rossa Svizzera ha voluto.

Il mio Paese arroccato attorno ad un massiccio delle Alpi consta di quattro gruppi linguistici e di tre stirpi, con i loro pregi e con i loro difetti, paese, forse apparentemente duro, si commuove ogni qualvolta una tragedia si compie nelle contrade del mondo, ma soprattutto palpita intensamente quando la cruda sofferenza entra e lacera uno dei popoli che lo circonda, il tedesco, il francese o l'italiano: è il sangue del gruppo etnico che pulsa, è la voce del linguaggio noto che si fa sentire, sono le civiltà, le tradizioni e le consuetudini che ci accomunano.

Per Longarone e per questo Vajont esiste ancora un legame più intimo: il senso della montagna con la sua forza spigolosa, con i suoi tradimenti improvvisi, con la spaventosa energia che l'uomo attuale vuol trarre ad ogni costo dalle acque rutilanti che scorrono tra i suoi dirupi e le sue valli, con la sua gente tanto forte e tanto dignitosa, è una comunione di vita e di ansia con tanti nostri villaggi e borgate; e ancora perché la sua razza di lavoratori ha versato sudore ed a volte ancora sangue per l'esistenza e la storia di chi vive attorno al San Gottardo.



La grande terrazza e la montagna da dove è venuta la sciagura

Per amore quindi, per fraterna solidarietà, per umana comprensione, per consapevolezza di situazioni, con sentimento di riconoscenza per i figli di questa terra che qui non morirono e qui solo corsero a piangere i loro cari, la Croce Rossa Svizzera ha desiderato che una piccola croce bianca in campo rosso fosse posta accanto alle 1899 croci nere del 9 ottobre 1963.

Credetemi, in tanto silenzio di morte una parola in più sarebbe terribilmente inopportuna.

Tornato a Lugano il dott. Bolzani ci ha cortesemente comunicato le sue impressioni.

La montagna di là dalla diga

Chi giunge a Longarone alza istintivamente gli occhi verso l'alto della valle da dove è partita l'ondata ciclopica. La diga, un gioiello della tecnica moderna, è intatto: ha resistito all'urto, ma ormai non trattiene più l'acqua che per due anni ha dovuto esser pompata e avviata verso altre direzioni. Dietro alla diga si intravede la montagna insediatasi al posto del lago. Avvicinandosi al luogo del disastro ci si trova di fronte ad un paesaggio apocalittico, rocce schiantate, ghiaione, qualche pozza d'acqua: nemmeno un filo di verde. Ci

vorranno centinaia di anni prima che la natura possa riparare questo squarcio che ha ferito la valle.

Per contro il villaggio rifiorisce. I superstiti, quasi tutte persone in età in quanto i giovani al momento della disgrazia erano assenti, son ritornati. Le costruzioni proseguono a ritmo buono. La legge votata appositamente per il Vajont facilita l'inserimento delle industrie di cui diverse, di notevole importanza, sono in pieno sviluppo.

Le associazioni accordatesi per un piano di assistenza coordinato hanno provveduto e provvedono a portare a termine i loro programmi. Sorgono

scuole e centri di apprendimento collettivi. Accanto alla Casa per anziani funziona la grande scuola per gli apprendisti voluta dal Corriere della Sera. È soltanto un esempio.

La casa

La casa per persone anziane, dichiara il dott. Bolzani, è architettonicamente bella e funzionale. Gli ambienti son ricchi di intimità, in quan-

to si è saputo sfruttare allo scopo il calore dei legni e il tono dei colori. Dal punto di vista funzionale è notevole l'inserimento nella casa di un reparto di isolamento per malati dove, pur permettendo tutte le cure necessarie, si dà alla persona interessata il sentimento di non esser ricoverata in ospedale, ma soltanto trasportata oltre la soglia della sua camera, dove potrà tornare ben presto.

La casa è inoltre ben inserita nel

paesaggio; accogliente e bene organizzata. Gli ospiti non ne hanno ancora preso possesso, in quanto occorre stabilire un contratto preciso per la loro ospitalizzazione, secondo gli usi e costumi della regione.

In complesso, il dott. Bolzani ha riportato l'impressione di un'istituzione voluta con amore e con cura, per cui ritiene che le somme offerte dalla popolazione svizzera per lo scopo siano state ben impiegate.

Croce Rossa svizzera, protezione civile e soccorso in caso di catastrofe

La tradizionale Conferenza d'autunno dei presidenti delle sezioni della Croce Rossa svizzera si è svolta a Berna il 14 e il 15 novembre 1970, nei locali dell'ospedale bernese del Lindenhof. Più di 150 rappresentanti delle 75 sezioni e dei membri degli organi centrali hanno assistito alle sedute di lavoro, dirette dal presidente prof. Hans Haug. Le sezioni ticinesi di Chiasso, Lugano, Locarno, Bellinzona e della Leventina erano tutte rappresentate. Al centro dei dibattimenti figurava la riforma della struttura regionale della società nazionale della Croce Rossa. La questione fu trattata in maniera approfondita il sabato pomeriggio, con una tavola rotonda riguardante l'organizzazione dei centri di trasfusione del sangue. Il direttore dell'Ufficio federale di Protezione civile, *Walter König*, parlò in seguito dei compiti e dello sviluppo della protezione civile in Svizzera, e il segretario della Croce Rossa svizzera, *dott. Schindler*, espose gli aspetti della collaborazione tra la Croce Rossa e la protezione civile. Il dott. Schindler, in relazione alla partecipazione della Croce Rossa al servizio sanitario della protezione civile, ha sottolineato la necessità di un miglior coordinamento dell'attività delle sezioni locali, su piano cantonale. La domenica mattina, i partecipanti, riuniti in tre gruppi di lavoro, furono chiamati a discutere i diversi aspetti del lavoro delle sezioni nei cantoni e delle possibilità di risolvere insieme problemi comuni. Il *prof. Hans Haug*, nel quadro delle comunicazioni generali nell'assemblea, ha parlato del rafforzamento dell'aiuto svizzero in caso di cata-

strofe all'estero, argomento di cui si è occupato il Consiglio federale il 28 ottobre scorso.

Il Consiglio di direzione della Croce Rossa svizzera ha esaminato la questione nei particolari, questione che suscita l'interesse dell'opinione pubblica. Ha deciso all'unanimità che la Croce Rossa svizzera dovrebbe mettersi a disposizione delle autorità federali, nel caso in cui quest'ultime desiderassero conferirle compiti organizzativi in caso di catastrofi all'estero.

Ha precisato che il progetto presentato dal Dipartimento politico è realistico e che il contingente di specialisti, di cui si prevede la formazione, potrà essere utilizzato in modo appropriato.

Il progetto ha nel contempo carattere svizzero, poichè tiene conto di quanto già esiste ed ha dato buona prova. In particolare tien conto delle organizzazioni di Croce Rossa (CICR, Croce Rossa svizzera, Lega delle Società della Croce Rossa) e di altre istituzioni di soccorso. Il prof. Hans Haug ha notato con soddisfazione come le autorità federali mirino non soltanto a sviluppare giudiziosamente l'attività del vicendevole aiuto a livello governativo, ma pure ad appoggiare e incoraggiare tutte le attività delle opere private.

L'assemblea ha pure preso conoscenza dei risultati della Colletta di maggio 1970, che ha dato un totale netto di 1,4 milioni franchi alla Croce Rossa svizzera, alla Federazione svizzera dei samaritani e alle sezioni. Le collette lanciate contemporaneamente per le vittime di catastrofi naturali in Turchia, Romania e Perù hanno

dato un totale di entrate di 4,2 milioni di franchi. In tal modo la popolazione svizzera ha messo a disposizione della sua Croce Rossa una somma totale di 5 milioni e mezzo di franchi tra marzo e giugno.

Infine i delegati presenti vennero informati sulle conseguenze del tifone che aveva colpito il Pakistan due giorni prima e sui provvedimenti urgenti di soccorso adottati senza indugio dalla Croce Rossa svizzera:

Soccorsi per il Pakistan: il primo aereo ha lasciato la Svizzera

Domenica sera, 15 novembre, infatti un aereo DC-6 della Balair ha lasciato l'aeroporto di Basilea, destinazione Dacca nel Pakistan orientale, con a bordo materiale per soccorsi d'urgenza per un valore di 300 000 franchi. La Croce Rossa del Pakistan aveva lanciato un appello alla Lega delle Società della Croce Rossa a Ginevra e la Croce Rossa svizzera, in stretto contatto con il Dipartimento politico federale, aveva deciso di intervenire senza indugio. A bordo dell'aereo si trovavano 10 tonnellate di materiale: coperte, vestiti, medicinali ed altro. Due delegati accompagnavano il carico: il segretario generale della Croce Rossa svizzera, dott. Schindler ed un medico, il dott. Roman Fischer. Avevano quale missione, in collaborazione con la Lega delle Società Croce Rossa, di controllare la distribuzione e l'impiego dei materiali, di determinare quali altri interventi fossero necessari, di acquistare in loco quanto possa occorrere. Il DC-6 potrà essere impiegato nei trasporti nella regione sinistrata.

Croce rossa svizzera e protezione civile: termini per la collaborazione

Già nel 1953 l'assemblea dei delegati della Croce Rossa svizzera, riunita a Spiez, sottoscriveva una risoluzione con la quale si segnalava l'importanza della protezione civile per la popolazione e per la difesa del paese, appoggiando la promulgazione di una legge federale e la fondazione di un'Ufficio federale. La Croce Rossa svizzera, diceva la risoluzione, avrebbe dimostrato l'intenzione precisa di collaborare con l'istituenda organizzazione di protezione civile. L'attuale presidente della CRS prof. dott. Hans Haug ha partecipato in larga misura alla preparazione delle basi legali della protezione civile: articolo costituzionale e legge federale.

L'art. 61 dell'ormai approvata legge federale sulla protezione civile prevede la collaborazione di organismi privati per i corsi di istruzione della PC. E stipula:

«D'intesa con l'autorità competente per i corsi obbligatori o volontari organizzati dalla Confederazione, i cantoni, i comuni e le istituzioni, i corsi possono essere affidati a organizzazioni private.»

D'altra parte secondo lo statuto del 1963, la protezione della popolazione civile in caso di guerra figura tra i compiti della CRS.

Natura e entità della collaborazione

La collaborazione tra la Croce Rossa svizzera e la protezione civile venne profondamente esaminata in uno studio del dott. Vogt, pubblicato nel marzo del 1969, studio chiesto dal direttore dell'Ufficio federale della protezione civile, M. König, il quale si è interessato di conoscere in quali campi una collaborazione è necessaria, desiderabile e possibile. Nell'autunno del 1969, tenendo a modello tale studio, vennero composti cinque gruppi di lavoro, in seno ai quali sono rappresentati, accanto all'Ufficio federale della protezione civile, la Croce Rossa svizzera e il

Servizio sanitario del Dipartimento militare federale.

I gruppi vennero incaricati di esaminare i seguenti punti, in relazione alla collaborazione futura:

- *fornitura di sangue fresco, di conserve di sangue e di prodotti derivati dal sangue che possano essere conservati (come il fisiogel)*
- *utilizzazione degli assortimenti di materiale d'ospedale CRS per la protezione civile e negli ospedali civili*
- *reclutamento, istruzione e messa a disposizione di personale curante professionale*
- *cure infermieristiche non professionali*
- *coordinamento dei corsi per l'istruzione del personale curante non professionale tra la Croce Rossa, la Federazione svizzera dei samaritani e il servizio sanitario della protezione civile.*

In data 9 settembre 1970, appoggiandosi alle proposte dei cinque gruppi di lavoro, il direttore dell'Ufficio federale di protezione civile, il medico capo dell'esercito e il presidente della CRS furono in grado di prendere le seguenti decisioni di principio, alle quali il Consiglio di direzione ha aderito in data 22 ottobre:

A. Servizio di trasfusione del sangue

a) secondo le disponibilità il Servizio trasfusione della CRS metterà a disposizione della PC 10 000 unità di soluzione di proteina di plasma di 250 ml 4 %

b) i depositi si faranno in locali protetti e climatizzati della protezione civile

Si prevede d'altra parte che i principali centri di trasfusione del sangue si incaricheranno di gestire gli stocks di soluzione PPL nel settore civile e di garantirne il rinnovamento entro i termini prescritti.

B. Assortimento materiale d'ospedale CR

soltanto 4350 dei 6725 letti degli assortimenti son richiesti dall'esercito. La CRS potrà disporre di 2375 letti

per i bisogni della protezione civile. *C. Monitorici per le cure infermieristiche*

I corsi saranno affidati alla CR la quale si occuperà del reclutamento del personale e della sua formazione.

D. Personale curante professionale

L'Ufficio federale della protezione civile incarica la CRS di reclutare e formare il personale occorrente alla PC in caso di catastrofe.

E. Ausiliarie d'ospedale CR

a) le ausiliarie che abbiano assunto il compito di servire nella protezione civile saranno considerate alla stregua di personale specializzato degli organismi di protezione;

b) il corso pratico e teorico è riconosciuto corso di base di seconda categoria, di prima categoria essendo il corso samaritano;

c) lo stage pratico all'ospedale e le ripetizioni di 4 giorni sono riconosciuti quale formazione complementare volontaria.

La collaborazione tra la CRS et la PC dovrà essere regolata per contratto.

Portata dei compiti derivanti alla Croce Rossa

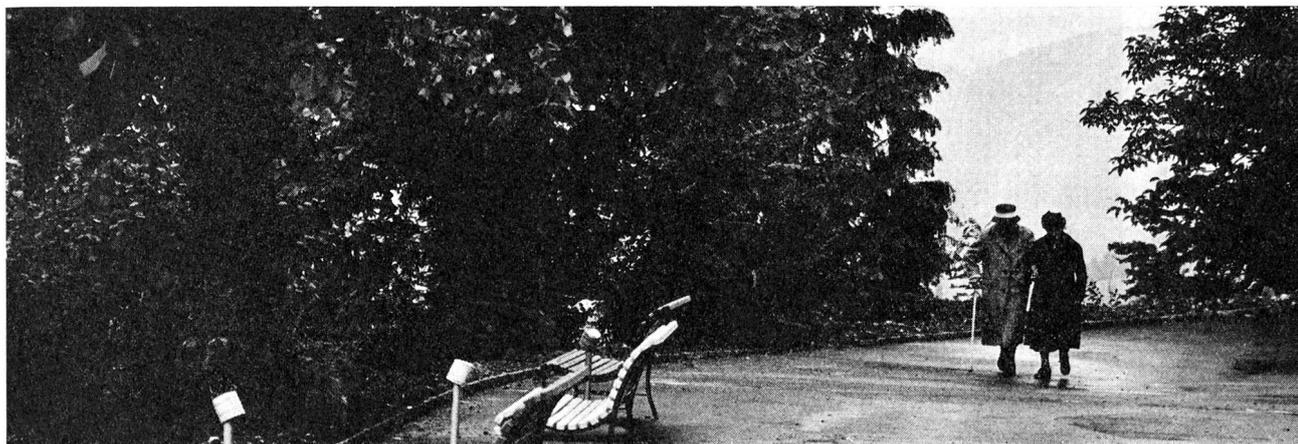
Tre sono i compiti principali che derivano alla CRS da tale impegno:

a) istituzione di un Segretariato centrale incaricato di stabilire i nuovi compiti e di mantenersi in stretta relazione con l'Ufficio federale di protezione civile;

b) i compiti affidati alla CRS potranno essere svolti soltanto se le sezioni si dichiareranno d'accordo di collaborare, in maniera uniforme, in tutto il paese;

c) la struttura della Protezione civile esige la creazione di organi paritetici cantonali.

Occorre porre l'accento su quest'ultimo punto, in particolare. *Questi organismi cantonali della CRS dovranno essere costituiti e posti in grado di funzionare se, ancora nel corso del 1971, la collaborazione CRS/PC verrà stabilita per contratto e divenire, di conseguenza, effettiva.*



La vecchiaia coronamento della vita

309 studiosi di 18 nazioni europee, del Canada e degli Stati Uniti, sotto la presidenza del dott. Boris Luban Plozza, hanno partecipato in ottobre, a Locarno al Congresso e all'Assemblea generale dell'Unione europea di medicina sociale.

Il dott. Boris Luban, considerato un esperto in materia, è presidente della Sezione svizzera dell'Unione e in occasione del Congresso venne chiamato a far parte del Comitato di direzione, cosa di cui la Croce Rossa svizzera, che lo annovera tra i suoi collaboratori, si complimenta.

Dei lavori del Congresso ha ampiamente riferito la stampa ticinese e la stampa internazionale, noi riportiamo qui il saluto del dott. B. Luban comportante indicazioni significative sulla «condizione della vecchiaia». «Secondo alcuni la vecchiaia sarebbe

la stagione privilegiata dell'esistenza, l'età dell'esperienza, della saggezza e della pace. Dice Saint-John Perse: «Grand âge nous voici: Rendez-vous pris et de long temps avec cette heure de grand sens.» D'altronde ognuno desidera vivere a lungo, ma nessuno vorrebbe essere... vecchio.

Gerontologia non vuole dire soltanto studio approfondito degli anziani. Geriatria non corrisponde a prevenire la vecchiaia, non vuol dire né ringiovanire né rimanere eternamente giovani. Gerontologia e geriatria cercano però di mettere in atto, in senso medico, in senso sociale, in senso organizzativo, tutte le possibilità esistenti per prevenire, della vecchiaia, ciò che può renderla più difficile e più pesante.

La tematica scelta per il Congresso dall'Unione Europea di Medicina Sociale, che per la prima volta viene organizzato in Svizzera, dopo Torino e Bruxelles, corrisponde ad un'evoluzione esplosiva in questo settore. Finalmente la vecchiaia non è più considerata una fastidiosa fase di declino. Essa viene elevata a parte in-

tegrante, a coronamento della vita. Essa non è una malattia, ma le sue malattie devono essere attentamente vagliate, senza soste, per programmarne le cure.

Le esigenze degli anziani variano secondo si tratti di persone valide, semivalide, invalide od ammalate. Durante il Congresso si parlerà anche degli «alloggi protetti», delle case di riposo accoglienti, dei servizi ospedalieri geriatrici con annessi convalescenziari e cronicari, dell'assistenza domiciliare di vario genere.

Le modificazioni delle singole attività dell'anziano e del suo comportamento sono in funzione dell'influsso ambientale. Il problema individuale, in particolare medico, e quello sociale non sono separabili.

Il nostro auspicio per il Congresso? Che alle urgenti istanze medico-sociali denunciate dagli studiosi in questo settore segua veramente un fattivo interessamento da parte degli organi responsabili onde vieppiù assicurare all'anziano una vecchiaia decorosa e serena.»

Qua e là

Per il Perù

Il terremoto che, il 31 maggio scorso, ha devastato parte del territorio peruviano — una superficie pari a quella del Belgio e dei Paesi Bassi insieme — provocando la morte di 60 000 persone, resterà nella storia come uno tra gli avvenimenti più tragici del nostro secolo. La violenza degli elementi scatenati non è paragonabile se non allo slancio di solidarietà suscitato nel mondo intero. In meno d'un mese, infatti, circa 10 milioni di franchi svizzeri sono affluiti da ogni parte del mondo, in provenienza dalle 49 società nazionali della Croce Rossa e destinati alle operazioni di soccorso in favore di circa 400 000 sinistrati.

Nel nostro paese fu lanciato immediatamente un appello alla popolazione, in comune, da parte della Croce Rossa svizzera, della Caritas, del Soccorso operaio, del Soccorso protestante, dell'opera Enfants du monde allo scopo di raccogliere, su conti postali separati, i fondi necessari.

Nella prima fase dei soccorsi urgenti la Croce Rossa svizzera mandò nel Perù medicinali, coperte e tende. Soddisfatti rapidamente i bisogni immediati, la Croce Rossa svizzera decise di destinare la somma di cui disponeva ancora, ossia circa 1,1 milioni di franchi, all'opera di ricostruzione: la più difficile da organizzare dopo ogni catastrofe. Incaricò un

medico svizzero soggiornante nel Perù, e due collaboratori del Servizio federale della Cooperazione tecnica di stanza a Lima, di procedere in tale senso.

Appoggiandosi alle conclusioni degli esperti e d'accordo con la Croce Rossa peruviana e la Lega delle Società della Croce Rossa che coordina le operazioni di soccorso, gli organi dirigenti della Croce Rossa svizzera hanno ora deciso di riservare una somma tra gli 800 e i 900 mila franchi alla ricostruzione di un ospedale nella valle di Conchucos e di partecipare, con un contributo di 100 o di 200 mila franchi al progetto comune di diverse Società Croce Rossa per

l'installazione di diversi centri medico-sociali. La somma di cui dispone la Croce Rossa svizzera per la costruzione di un ospedale non è tuttavia sufficiente. Il costo è previsto in 1,5 milioni di franchi per cui la Croce Rossa svizzera spera ricevere altri versamenti dalla popolazione o di garantirsi la collaborazione di altre opere.

Il delegato della Cooperazione tecnica residente nel Perù ha accettato di occuparsi della coordinazione e del controllo dei lavori, cosicché si può senz'altro affermare che i fondi raccolti nel nostro paese, in favore delle vittime nel Perù, saranno utilizzati conformemente alla loro destinazione.

Missione sanitaria svizzera per il Laos

Regna nel Laos penuria di medici e di personale sanitario e mancano installazioni ospedaliere appropriate. Mercoledì 25 novembre, una squadra medico-chirurgica della Croce Rossa svizzera ha lasciato Kloten diretta nel Laos a bordo di un aereo Swissair. Lavorerà per due anni all'ospedale di Luang Prabang.

La squadra, di 8 membri, è posta sotto la direzione del dott. P. Zürcher che ha viaggiato con tre infermiere ed una laborantina. Un medico assistente ed un amministratore li avevano preceduti ed una assistente tecnica di radiologia li ha raggiunti all'inizio del 1971. Istrumenti, apparecchiature ed altro materiale, provenienti dalla Svizzera, faciliteranno molto il lavoro dei collaboratori della Croce Rossa svizzera che apriranno pure un padiglione per i parenti dei pazienti. Accanto al padiglione verrà pure messa in funzione una lavanderia.

Le spese di questa missione sono completamente a carico della Confederazione.

Cause e conseguenze dell'alcolismo viste dallo psichiatra

Sulle conseguenze e sulle cause dell'alcolismo esiste ormai una vastissima letteratura medica. I vari aspetti del problema sono stati da tempo sviscerati da insigni studiosi della materia, che hanno inondato di pubblicazioni giornali e riviste di larga tiratura. In aggiunta a quanto l'opinione pubblica già conosce, abbiamo però voluto sentire anche il parere dello psichiatra, che ovviamente ha trattato il problema dal suo punto di vista. Origini, cause e conseguenze sono trattati da un noto psichiatra di Lugano nella breve intervista che riportiamo qui, intervista che ha la pretesa di integrare le conoscenze mediche dell'opinione pubblica con nozioni attinenti alla psicologia dell'alcolista.

Professore, quali sono in breve i motivi di ordine psicologico per cui un uomo sano si dedica al vizio del bere?

Un uomo sano e normale non si dedica al vizio se non si dedica all'alcolismo; per diventare alcolisti occorre possedere una personalità di base, cioè una predisposizione, con una certa struttura anormale, che è poi la struttura che grosso modo si ritrova in tutte le tossicomanie, non solo quella alcoolica. Non si può pertanto parlare di un vizio vero e proprio, bensì di una malattia, poiché l'alcolismo è una vera e propria malattia psichica. Un individuo che beve ha una personalità debole, inadeguata di fronte alla realtà e terribilmente bisognosa di evasione. Il fatto è che,

come tutti gli intossicati, gli alcolisti — salvo eccezioni — soprattutto quando sarebbero ancora in tempo, non si rendono conto della patologia del loro comportamento. Trovano modo di darsi delle giustificazioni e certamente non ricorrono al medico o allo psicologo.

Ma quali sono le conseguenze dell'alcolismo sulla psiche dello uomo? Per quali vie l'alcool porta al disfacimento fisico e psichico dell'individuo precedentemente sano?

L'intossicazione alcolica cronica provoca lesioni progressive a carico dei tessuti «nobili» dell'organismo (cervello, ghiandole seminali, ecc.) e per questa via induce a un deterioramento di tutte le funzioni fisiche e mentali. Il fegato e l'apparato intestinale non riescono più a svolgere la loro funzione di disintossicazione dell'organismo, e ciò aggrava ulteriormente la condizione di avvelenamento cui l'organismo si trova già a causa dell'impregnazione di alcool.

La lesione del sistema nervoso sta alla base di manifestazioni neurologiche e mentali che così frequentemente noi riscontriamo nell'alcolizzato. Il quadro dei disturbi psichici va dal deterioramento mentale puro e semplice sino a stati deliranti, confusionali, allucinatori. Inoltre l'intossicazione alcolica cronica può direttamente mettere in luce difetti di personalità e dar luogo all'esplosione di disturbi mentali che in altra condizione non si sarebbero rivelati.

Senza raggiungere gli estremi dell'alcolismo cronico, quali possono essere le conseguenze dell'alcool anche preso in piccole dosi?

C'è una sensibilità individuale all'azione negativa dell'alcool, sensibilità il cui indice è dato dalla facilità con cui il bere provoca lo stato di ebbrezza. Sicuramente il raggiungere con frequenza anche i primissimi stati dell'ebbrezza alcolica, e cioè quel senso di vertigine e di lieve ottundimento, è nocivo e predispone subdolamente all'alcolismo cronico.